

Fresco di stampa, il pomeriggio di domenica 15 dicembre 2013
– contemporaneamente al concerto natalizio al Bazoli-Polo – veniva presentato a Brescia,
presso la Libreria Serra Tarantola che l'ha pubblicato, il libro di Anna Rita Granieri.
Poesie, ma non solo: spesso piccoli saggi su tanti argomenti di grande attualità

“Sulla mia pelle, tra Amore e denuncia ribelle”

Abbiamo voluto che il prof. Alfredo Sallemi, nostro docente di Informatica,
chiedesse all'autrice, sua moglie, di raccontarci qualcosa dell'esperienza di questo libro
e di scegliere per noi alcune sue poesie



Libro tratta, in realtà, della mia stessa storia che riparte come un canovaccio pieno di emozioni, sentimenti, ma anche rabbia contro le ingiustizie del potere e l'ipocrisia che lo riveste.

Le mie, ripeto, non sono mere poesie, ma spesso piccoli saggi, incursioni rabbiose a testa bassa su temi, quali la tutela dell'ambiente, l'accoglienza verso gli immigrati, con l'attualità di Lampedusa, l'omosessualità e l'omofobia, la violenza a carico delle donne, la ludopatia, la prostituzione minorile, la pace, la dignità umana, la vicenda Priebeke e l'eccidio delle Forze Ardeatine, le problematiche giovanili, quelle relative all'handicap ed alla terza età, la situazione carceraria italiana, la solidarietà e, naturalmente, il Sud, più precisamente la Puglia, l'amata regione che mi ha dato i natali.

La ragione per cui ho privilegiato la forma poetica piuttosto che la prosa si basa sull'obiettivo di rendere i testi maggiormente evocativi e potenti rispetto alla prosa, appunto, facendo della poesia una

Mi chiamo Anna Rita Granieri, classe 1962, vivo attualmente a Lonato ed ho insegnato per diversi anni Lingua e Civiltà Tedesca presso l'I.T.C. "L. Bazoli" di Desenzano, mettendo in campo tutti i miei sforzi e potenzialità per far riconoscere ai miei allievi l'utilità estrema della padronanza della suddetta lingua, seppur complessa ed ostica, operando sul nostro territorio del lago di Garda.

All'età di 51 anni sono stata colta dall'irrefrenabile voglia di trasferire passioni ed emozioni nero su bianco e ho deciso di scrivere un libro, dal titolo *Sulla mia pelle, tra Amore e denuncia ribelle*, che risulta, in realtà, un ibrido tra testi poetici e veri e propri saggi in versi su tematiche di pregnante attualità, navigando tra l'Amore e la contestazione per un sistema sociale che mi provoca autentico disinnamoramento.

vera e propria catalizzatrice del sommerso, capace di scandagliare nel fango, sporcandosi le mani, una poesia non di nicchia, appunto, ma al servizio del sociale, che ac-

ceda i riflettori sugli ultimi, gli invisibili, i perdenti, i sub-normali, i ripetenti, gli emarginati, i diversi demonizzati, i peccatori con le loro stimmate, con un tono appositamente dissacrante ed irriverente.

Ho selezionato alcuni testi poetici – quelli indicati qui sotto e riportati nelle prossime pagine – dei quali vi propongo la lettura e l'approfondimento (anche in classe, preferibilmente durante le ore di italiano, storia e diritto), in modo tale da accostare del materiale alternativo ed autentico – e che mi auspico gradevole, perché è tutto in rima – su cui poter confrontarsi e discutere sia verbalmente che sotto forma di tema scritto o relazione, con l'obiettivo imprescindibile di trasmettere una rosa di valori direi quasi “francescani” di umanità a 360 gradi, di lotta senza quartiere al brutale razzismo, alla filosofia dell'edonismo e dello sterile consumismo, di pacifica convivenza, tolleranza, Amore verso il prossimo di qualunque provenienza e stato sociale esso sia.

Anna Rita Granieri

Le poesie

Volendo favorire l'approccio al mio genere di poesia, vi suggerisco la lettura e l'analisi di alcuni dei testi pubblicati. Li dedico – veri e propri saggi in versi – a voi ragazzi/e che frequentate il Bazoli-Polo.

*I ragazzi del '93 **

*La noia **

*L'urlo! **

Le mie figlie in controluce

Io che... "digital addict", tutti mi chiamano!

*Due sedie raccontano... **

Un umile omaggio all'Italia

La pace universale

*Lacrime di versi per le baby squillo **

Nel labirinto dei consumi

Mi va di pregare...

Nelle prossime pagine vi lascio i testi delle poesie con l'asterisco (*)... buona lettura!

**La voce
del
Bazoli-Polo**

I ragazzi del '93

I ragazzi del '93 e del lavoro che non c'è,
avvitati nella morsa di una crisi di portata planetaria,
che galoppa allo stesso ritmo
del loro mix di passione rabbia.

I ragazzi del '93, messi in stand-by ideali ed avventure,
si guardano intorno, archiviando persino le paure,
le paure di dover viver in un'Italia che speranze più non dà
e si giocan tutto il futuro sul tavolo verde della creatività.

I ragazzi del '93, dinanzi ad un computer chini,
a sottolineare ed estrapolare concetti e teoremi,
nel loro indefesso *twittare*

con la galassia dei coetanei europei,
costretti tutti a reinventarsi anch'essi,
in una dimensione spazio-temporale
senza traccia di spemi.

I ragazzi del '93, rassegnati, senza tregua, a fare i conti
con una concorrenza sfibrante e spietata
che il respiro toglie ad ogni mente,
seppur brillante e motivata.

Nati e cresciuti tutti, (ahimè!),
da Abbiate Grasso a Canicatti,
nell'era di Berlusconi,

sono loro, i ragazzi del '93,
i più disillusi rispetto alle istituzioni.

Eppure loro, i degni pronipoti dei *figli dei fiori*,
una generazione allo sbando, senza in pugno neanche una
manciata di illusioni,

a comprender, alla fine, son riusciti, che il valore di tutto,
di ogni arricchente esperienza e possibilità di riscatto
consiste esattamente nella spontanea
ed attiva partecipazione,
importante quanto l'interplanetario consenso
ed il successo

di una foto o commento sui social networks
della condivisione.

Ed è così che per i nostri ragazzi del '93,
il trofeo tra le mani della grinta dei vent'anni,
strada si fa, per bypassare il buio tunnel della crisi globale,
la prospettiva della fuga e della fiduciosa emigrazione
che ai propri nonni oggettivamente li equipara,
se non fosse che per la famosa *valigia di cartone*
e, attingendo all'inesauribile fonte della creatività
made in Italy,

per potercela e volercela fare, caparbiamente, infine,
che sia a Francoforte, ad Anversa o a Dublino,
in un tripudio di italica eccellenza e costruttiva efficienza,
per poter fare della sterile disperazione volentieri a meno.

Anna Rita Granieri,
Sulla mia pelle,
tra Amore e denuncia ribelle,
Marco Serra Tarantola Editore,
Brescia 2013, pp. 52-53.

La noia

È per noia, ebbene sì, solo per una disperata
e disperante noia
che quella *gnocca* in minigonna, quella notte per la città
errando, mi è venuta voglia di stuprare!
È per noia, vi giuro, solo per una *fottuta* ed erosiva noia
che un enorme sasso dal cavalcavia, quel vuoto pomeriggio
di domenica, mi è venuto in mente di lanciare!
È per noia, vi confesso,
per quella dannata e mordente noia
che la domenica, all'alba, *post-disco*, a 200 all'ora, come su
un circuito di Formula 1, mi va di sfrecciare!
È per noia, lo ammetto, per quella, sulla pelle cucita, noia
che la sbronza e lo sballo, puntuali, il sabato sera non mi
faccio mai mancare!
È per noia, finalmente ho capito che è solo
per un'insostenibile noia
che la *hard core music*, ad un volume sparato, in auto, mi
va di ascoltare!
È per noia, sapete, è solo per una bastarda e sterile noia
che di quel vecchietto, sulle strisce, come al bowling, con
la mia *Opel* nuova, *strike* sono riuscito a fare!
È per noia, vi ripeto, solo per una mortale,
a livello esponenziale, noia
che soltanto con un branco di *sfigati* come me, senza nome
e senza volto, le mie folli serate mi va di riempire!
È per noia e qui sottolineo solo per un'incolmabile noia,
vacca boia,
che nessuno al mondo, tantomeno i genitori,
mi *frega* di capire,
perché a me basta, con le parole e con le mani, i tipi come
me (ai limiti della legalità), senza scrupoli, aggredire!
È per noia e, qui concludo, solo per una micidiale
e *killer* noia,
che, dalla mia squallida e vuota esistenza, ormai deluso,
un bel dì da un *Frecciarossa* in corsa
mi volevo ormai buttare,
e tutto ciò si sarebbe, senza troppi problemi,
potuto realizzare...
Se non che, quel giorno benedetto, un volto Amico
la mia vita per mano ha preso ed ha voluto salvare
ed è riuscito, per il resto dei miei giorni,
a me, smarrita barchetta di carta
in un tempestoso Mare,
un'ancora pietosa e salvifica a lanciare,
un volto Amico che, sin nel più profondo,
mi ha saputo trasformare
e che, da quel giorno memorabile,
io ho deciso per sempre di amare.

Anna Rita Granieri,
Sulla mia pelle,
tra Amore e denuncia ribelle,
Marco Serra Tarantola Editore,
Brescia 2013, pp. 62-63.

L'urlo!

-L'Urlo! L'Urlo di Munch, ahimè,
mi verrebbe da lanciare,
contro i mercanti della morte e per quei poveri migranti,
morti annegati, in mezzo al mare.

-L'Urlo di Munch, le lacrime che mi rigano il viso,
mi verrebbe da lanciare,
per tutti quei bambini che, invece che a scuola,
il loro tempo al lavoro son costretti a dedicare.

-L'Urlo di Munch, ahimè straziato e mesto,
mi verrebbe da lanciare,
per quell'aberrante rituale del femminicidio che ancor non
si riesce ad arrestare.

-L'Urlo di Munch, a squarciagola,
mi verrebbe da lanciare,
per tutti quei nostri figli che, come antidoto alla droga,
di più si dovrebbero ascoltare.

-L'Urlo di Munch, ferocemente *incazzata*,
mi verrebbe da lanciare,
per tutte quelle stragi del sabato sera
che una maggior prevenzione avrebbe potuto arginare.

-L'Urlo di Munch, squarciando il complice silenzio,
mi verrebbe da lanciare,
per quella povera gente che, nelle tasche niente,
la crisi globale, nei supermercati, costringe a rubare.

-L'Urlo di Munch, dallo sdegno tallonata,
mi verrebbe da lanciare,
per quei poveri vecchietti, negli ospizi, che maltrattati
e vilipesi, la morte non gli resta che invocare.

-L'Urlo di Munch, dannata la sorte,
mi verrebbe da lanciare,
per quelle giovani migranti che la criminalità organizzata,
sulla strada, ha pianificato di scaraventare.

-L'Urlo di Munch, grido di rabbia e di dolore iniettato, mi
verrebbe da lanciare,
per ognuno di quei poveri disgraziati che, seduti dinanzi
ad una *slot machine*,
il color rosso - perdente del loro conto in banca in color
verde - *sperante* vorrebbero tramutare.

-L'Urlo di Munch, con la voce rotta dall'ira,
mi verrebbe da lanciare,
per le vecchie e sempre nuove piaghe della fame, guerra e
disoccupazione,
che i *big* del pianeta, dinanzi ad un tavolo riuniti,
cosa *c...* aspettano a sanare?

-L'Urlo di Munch, ma questa volta in positivo,
mi verrebbe da lanciare,
per tutta quella vita che, come una barca di carta, in un
tempestoso Mare,
rischia di affondare ed a cui, invece,
investendo in una mixata ricerca di pensiero ed azione,
un'ancora, l'irrinunciabile ancora della Salvezza
si dovrebbe, ogni giorno, costruttivamente lanciare!

Anna Rita Granieri,
Sulla mia pelle,
tra Amore e denuncia ribelle,
Marco Serra Tarantola Editore,
Brescia 2013, pp. 39-40.

Due sedie raccontano...

Due sedie allo specchio, apparentemente simili ed irreprensibilmente funzionali, ma di cui una si presenta, al nostro umile sguardo, avvolta in un manto color nero brillantato, estremamente confortevole e davvero multifunzionale, che le natiche accoglie di Max, leader aziendale, incollato lì, in un incessante efficientismo dell'agire, anzi dell'... iperagire. Max che fa capolino tra un grattacielo di scartoffie ed un *range* di computers e di files che, a pieno ritmo, nervosamente, si azionano per assicurargli il *top* delle *performances* e garantirgli sempre nuove chances. Un manager *top* anche lui, Max, addosso un abito *smart*, gessato e, in accordo con i *must* del *glamour*, incravattato che, sigaretta elettronica, di ultima generazione in bocca, esigentemente tutto dirige e, dalla sua sedia *status-symbol*, ogni cosa sapientemente dispone, nel tentativo di ottimizzare al *top* l'interminabile lista dei suoi *business* che, allo stesso ritmo del suo cuor, sembran pulsare e che lui vorrebbe, con successo, in puro profitto tramutare. Max, un leader aziendale, alle prese sistematiche con un *lifting* industriale ed uno digitale, così come in crescita son, in parallelo alla sua carriera, le vorticoso onde di un tempestoso Mare. L'altra sedia, invece, coi colori dell'arcobaleno dipinta, a spasso porta Davide, ventisei anni appena, ancora tanta vita che gli scorre tra le dita e tanta, forse troppa caparbia di volerla ancora consumare. Una vita, come ogni altra, normale, se, ahimè, non fosse stato per quel tragico incidente semi-mortale, quella notte fatale, nella mente ancora, post-discoteca, sfrecciando a 200 all'ora, *fumato e sbronzo, indiscusso padrone* dell'autostrada, ma pienamente soddisfatto e quasi sul punto di arrivare a casa... Ma quella lunga notte, in un giorno come tanti, sul *backstage* della vita, a proiettori spenti, a casa Davide non sarebbe più ritornato, per essere invece in un'asettica corsia d'ospedale ospitato, ove far proprio, tra le lacrime, il concetto, che, alle cinque di mattina, meglio sarebbe stato, risvegliarsi, non altrove, ma nel proprio letto, per poi infine a tutti i suoi amici, messi in fila, proclamare che correr a 200 all'ora, sul grigio nastro dell'autostrada, può far maledettamente, dannatamente male! La corsa disperata di Davide cessa ora lì, per sempre, su quella sedia dai colori dell'arcobaleno sì, ma a rotelle, che, giorno dopo giorno, lo porta in giro per la Vita, una Vita che, anche se dalle barriere architettoniche, condizionata, nel quotidiano disagio impaludata e da lacrime di sofferenza vergata, Vita è e Vita resta e, come tale, merita, con ineffabile dignità, di essere vissuta...

Anna Rita Granieri,
Sulla mia pelle,
tra Amore e denuncia ribelle,
Marco Serra Tarantola Editore,
Brescia 2013, pp. 22-23.

Lacrime di versi per le baby squillo

Per non far sì che mia figlia giammai
una baby squillo abbia a diventare,
la finestra dischiusa del mio Tempo, come motivante dono,
le vorrei fare,
un bagaglio valoriale portatore di esperienze le terrei,
generosa, in serbo
e un dialogo sulla vita e sulle sue acerbe emozioni le terrei
sempre aperto,
shakerando in giuste dosi un mix di normatività
e di debordante Affetto,
monitorando persino il suo silenzio ed il suo impenetrabile
porgersi monosillabico,
lacerando ogni brandello di mia indifferenza
e di egocentrismo atavico
per gettare diafana luce su ogni suo comportamento,
seppur non verbale,
sul volto rumoroso della sua aggressività
che la lacera dentro, facendola star male,
essendo la spia luminosa
di quel disagio adolescenziale che voi giovani
nelle fauci di preconfezionati social network consegnate,
in alto le mani,
fauci nelle quali, prive di inibizioni,
le baby squillo naufragano e ne vengon stritolate,
devastate e stigmatizzate,
al pari di un succulento menu da selezionare
e, in una squallida e disadorna camera ai *Parioli*,
in tutta fretta da consumare,
in fretta, sì, perché nemmeno un secondo, nemmeno uno
ne va sprecato,
visto che quei *brav'uomini* vi etichettano come *pura*
merce da fatturato,
voi che, invece, accanto di notte nel vostro letto,
la vostra Barbie preferita
ancora avete, illuse che lei possa cicatrizzarvi
ogni vecchia e nuova ferita
che nell'anima e nel corpo vi ristagna e che, ahimè,
vi sta stuprando la vita,
una vita in cui lacrime purificatrici dovrete, invece,
versare per liberarvi
la mente ed il cuore da quelle viscidie scorie che rischiano
di intrappolarvi
nella ragnatela dell'edonismo, del facile guadagno
e dell'idolatria del danaro,
una ragnatela che avvinghia anche l'eros,
impedendogli di portarvi all'etereo livello
della vostra essenza più profonda,
nell'unione con l'altro e con il cosmo
e oscurando la sua luce che, invece, filtrare
e con persistenza risplender dovrebbe,
per ogni donna e per ogni uomo,
in ogni singol dell'universo posto.

Anna Rita Granieri,
Sulla mia pelle,
tra Amore e denuncia ribelle,
Marco Serra Tarantola Editore,
Brescia 2013, pp. 78-79.